

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

S. P. I.

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 214316 210069
oppure direttamente al Giornale
Via B. Bonaiuto 20-22 - Tel. 2023

Abbonamento annuale L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sped. in Abb. Post. Gruppo 1

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 350 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200 m/m - Giudiziari L. 350 m/m - impiego L. 15 pp.

ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionisti L. 50 pp. - Annunci con mercali e vari L. 30 pp.

Perplexità e impegno del Cristiano

Vocazione alla vita pubblica

Se parliamo di impegno cristiano nelle realtà temporali, non suscitiamo grandi reazioni; ma se al posto di "realtà temporali" mettiamo impegni più concreti, come "interessarsi alla vita politica, partecipare alla vita politica, entrare decisamente nella vita politica e assumere le responsabilità", allora qualche coscienza religiosa prova un certo senso di apprensione e di sfiducia.

Perché questo? Perché il mondo della politica, della vita pubblica in genere, presenta alcuni aspetti - purtroppo fondati in re - che non possono non turbare un animo cristiano.

Il primo motivo di apprensione parte dalla apprensione che molti, troppi, siano attirati verso questo mondo della vita pubblica non da un desiderio di servire, ma da impulsi - segreti o palesi - di vanità, di ambizione, di interesse personale; che chi non è ambizioso, arrivista, opportunista, non sia fatto per la vita pubblica.

Effettivamente la carriera politica presenta grandi possibilità di emergere, di salire rapidamente, di affermarsi; e si sa che il richiamo della vanità, dell'ambizione, dell'interesse particolare è così potente nel cuore di ogni uomo che è tanto difficile controllarlo e dominarlo. Di qui anche un certo senso di disprezzo per la vita pubblica, considerata come la palestra degli uomini più mediocri moralmente e professionalmente.

Ma vi è un altro aspetto caratteristico della vita pubblica, che per un cristiano riesce più drammatico. Il mondo della politica, come del resto il mondo degli affari, sembra il mondo del più spregiudicato realismo; le formule la "politica è politica, gli affari sono affari" sono per molti, se non una dottrina, una prassi comunemente accettata. Nessuno osa dire che il fine giustifica i mezzi, ma molti pensano che in politica l'importante è riuscire, che chi non riesce non è politico. Di qui un motivo di apprensione e di turbamento per il cristiano, che si chiede se è possibile entrare in questo torbido mondo senza perdere il proprio tempo, la propria dignità e senza compromettere la propria coscienza.

Vi è poi un terzo motivo di apprensione: il timore di compromettere, non solo la propria coscienza, ma anche il nome cristiano o il prestigio stesso della Chiesa con la propria mediocrità o coi propri errori. Perché la vita politica è sempre, per tutti, un "pericoloso servizio" sotto molti punti di vista: in nessun settore dell'attività umana l'uomo è sottoposto a prove di tensione e di collaudo così continue e così forti. L'uomo può sbagliare sempre, anche senza sua colpa, in qualsiasi contingenza; ma nella vita pubblica questo pericolo è più frequente e più forte, con conseguenze più vaste e durature.

Potremmo continuare ancora in questa elencazione di motivi di apprensione, di turbamento; ma mi limito solo a questi tre a titolo di indicazione. Non ho accennato all'atteggiamento calcolato e prudente di chi non si interessa della cosa pubblica solo perché non vuole affrontare incertezze e rischi. Questo non è atteggiamento di umiltà né di autentica prudenza cristiana.

Ora noi pensiamo che un cristiano, ogni cristiano, debba saper trovare nella sua fede, nella grazia del Signore, nei principi morali, nel sostegno del suo ambiente ecclesiale la luce e la forza per superare queste apprensioni, perplexità o ripugnanze ed entrare con coraggio e con distacco in questa via ardua, rischiosa, ma tanto meritoria del servizio della comunità dei fratelli. Si tratta di scoprire e seguire una vocazione di servizio.

Per un cristiano la professione è sempre vocazione di servizio, e non solo assimilazione e maturazione di cultura, mezzo tecnico di lavoro e di guadagno, sviluppo della propria personalità. La funzione di servizio direi che è preminente. Per questo la professione è una cosa se-

Da domani 1° Settembre

A 32 lire kwh l'energia elettrica

Il Comitato interministeriale dei prezzi ha definitivamente approvato la unificazione delle tariffe elettriche che entreranno in vigore il prossimo 1° settembre.

Il provvedimento mettendo fine ad ogni sperequazione sinora esistente per cui una eguale quantità di energia elettrica veniva pagata in misura diversa da paese a paese ma anche da cittadino a cittadino, si rivela forziato di effetti benefici non soltanto per il bilancio familiare ma anche e soprattutto per i bilanci delle aziende artigiane e agricole.

Per la illuminazione privata sono previsti due tariffe una per le grandi città di Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli che viene fissata in ragione di lire 26 kwh e l'altra per il restante territorio nazionale per cui l'unificazione viene fatta in ragione di L. 32 Kwh, come noi avevamo previsto nella nota apparsa tempo fa sul nostro giornale. I prezzi sono al netto di ogni imposta.

Per gli usi elettrodomestici il provvedimento stabilisce le seguenti tariffe (tra parentesi le tariffe attualmente in vigore):

Tariffa a consumo libero fino a 1,5 kw di potenza installata: quota fissa di lire 100 al mese (da un minimo di lire 60 a un massimo di lire 80); prezzo al kwh lire 25 (da un minimo di lire 25,30 a un massimo di lire 33,60); tariffa binomia: quota fissa fino a 1,5 kwh lire 300 al mese (da 300 a 400); fino a 2,5 kwh lire 500 al mese (da 420 a 560); fino a 4 kwh lire 800 al mese (da 670 a 890); per ogni kwh in più: oltre i 4 kwh lire 200 al mese (da 170 a 230); prezzo del kwh lire 13,10 al mese (da 10,90 a 14,40).

Quanto alla FORZA MOTRICE per le utilizzazioni normali, sono previsti una quota fissa di lire 1.140 (la medesima che in passato) ed un prezzo decrescente (segue in 2° pagina)

Si sfalda a Castellammare il Partito Comunista

Abbiamo ricevuto dalla Signorina Antonietta Russo già assessore nella Giunta del compagno Mazzara, una lettera ove vengono rese note le ragioni che hanno determinato le sue dimissioni da assessore comunale e la sua uscita dal partito comunista.

Nella lettera già pubblicata integralmente da altro giornale la signorina Russo respinge sdegnosamente le fantasie e generiche accuse contenute in una lettera della Sezione di Castellammare del P.C.I. che ha creduto opportuno, invece di prendere atto delle dimissioni presentate dalla Russo, di commutare le dimissioni in espulsione ed invita il Direttivo della Sezione a portare a conoscenza degli iscritti la verità dei fatti ed i veri motivi delle dimissioni.

«La verità inconfutabile - scrive la Russo - perché provata e documentabile, è che non ho condiviso fin dal primo giorno la formazione di una Giunta minoritaria P.C.I. - U.S.C.S. che si reggesse con i voti della destra reazionaria locale.

Mentre io reagivo a tale impostazione, dovevo purtroppo constatare che le giustificazioni addotte per la operazione trasformistica non erano affatto politiche ma tentavano di minimizzare le ambizioni dei locali dirigenti del P.C.I.»

Naturalmente come è nello stile dei comunisti le dimissioni della signorina Russo sono state ignorate perché non è consentito nel partito comunista dissentire dalle direttive del capocorrente di partito anche se queste sono sbagliate e tradiscono la volontà degli elettori e soprattutto le aspettative dei lavoratori di cui loro si professano unici paladini. La signorina Russo - nonostante le dimissioni ha avuto notificata a casa la espulsione dal partito rea di essersi resa libera dalla opprimente schiavitù che avvilisce tutti coloro che si lasciano ubriacare dalla degradante demagogia comunista. Il signor Mazzara segretario politico della locale sezione P.C. nonché sindaco uscente di una fallita giunta archelichino, non si è reso ancora conto della paurosa crisi che sta travagliando il suo partito. Questo è il naturale risultato di una politica condotta all'insegna dell'utile e del compromesso. E' di moda oggi presso i compagni cullare sogni borghesi: il compagno Mazzara non ha saputo resistere all'allettante tentazione con il risultato di tradire i suoi stessi compagni di partito che per lungo tempo ha bassamente ingannato. Ci conforta il fatto che a poco a poco anche i più sperduti sostenitori del compagno Mazzara vanno aprendo gli occhi, accorgendosi che gli interessi dei lavoratori e dei disoccupati non si difendono con atteggiamenti di spotlicci e vuote parole, ma attraverso azioni concrete e positive che guadagnano alle classi umili e sostanziali soluzioni, non mirabolanti e demagogiche pro-

Il problema di Berlino



Questa carta indica le vie di comunicazione (corridoi aerei, ferrovie, autostrade e vie fluviali) dalla Repubblica Federale di Germania a Berlino Ovest, che è situata a 176 chilometri di distanza dal sipario di ferro all'interno della Zona Sovietica della Germania.

Per interessamento dell'on. Del Giudice

Cento milioni per le fognature di Trapani

E' pervenuta al Sig. Sindaco di Trapani, Dott. Aldo Bassi, da parte dell'on.le Prof. Ernesto Del Giudice, la seguente lettera relativa al finanziamento dei lavori per la costruzione della fognatura cittadina.

«Caro Sindaco, sono lieto di informarLa che il Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, On.le Magri, su mie sollecitazioni, mi ha comunicato di aver disposto il finanziamento in forza della legge n. 634 del 29.7.1957, a favore di questa Città, di L. 100 milioni per fognature.

IN SICILIA

NUOVA DISCIPLINA dei prezzi dell'acqua

Il Comitato interministeriale prezzi ha disciplinato - informa il Notiziario Economico-Finanziario Siciliano - come segue le tariffe dell'Ente Acquedotti Siciliani, con decorrenza dalle bollette e fatture emesse dal 1° agosto 1961 e con l'applicazione dei criteri stabiliti dal provvedimento del Ministero dell'Industria e del Commercio riguardante la prevalenza dei consumi: a) per gli acquedotti le cui tariffe legalmente praticate risultino alla data del 1° agosto aumentate rispetto a quelle in vigore nel 1942 di coefficienti inferiori a quelli previsti dal provvedimento n. 353 del 18 febbraio 1953 nelle misure del 3300% e del 3600%, rispettivamente per gli acquedotti a gravitazione e per quelli a sollevamento, è consentito applicare i predetti aumenti purché le tariffe risultanti non vengano a superare le seguenti misure massime riferite a mc. di acqua venduta; per gli acquedotti a gravitazione: L. 45 per l'acqua entro i minimi di consumo annuali e L. 65 per quella eccedente detti minimi; per gli acquedotti a sollevamento: L. 55 per l'acqua entro i minimi di consumo annuali e L. 75 per quella eccedente; b) per gli altri acquedotti l'Ente è autorizzato ad applicare un aumento fino al 20% sulle tariffe di vendita dell'acqua legalmente praticate in atto, senza che le tariffe risultanti vengano a superare rispettivamente i limiti massimi indicati in valore assoluto per ogni mc. al precedente punto a); c) restano escluse da ogni aumento e confermate nelle attuali misure massime legalmente praticate le tariffe che, alla data del provvedimento risultino superiori ai limiti massimi in valore assoluto riferiti a mc. indicati al punto a); d) nei riguardi di acquedotti di nuova costruzione, per i quali manchi il riferimento ad una situazione tariffaria preesistente, i limiti massimi in valore assoluto delle tariffe non possono essere superiori alle misure seguenti, riferite a mc. di acqua venduta: per gli acquedotti a gravitazione, L. 35 per l'acqua entro i minimi di consumo annuali, e L. 50 per quella eccedente; per gli acquedotti a sollevamento: L. 40 per l'acqua entro i minimi di consumo annuali e L. 55 per quella eccedente.

"Stato e Chiesa"

di Salvatore Perrera

Il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa segna, fin dal suo sorgere, un conflitto drammatico che rimane eternato nella iscrizione posta sulla Croce a ricordare il crimine per il quale Gesù sarebbe stato condotto a morte: Re dei Giudei. Gesù - dunque - sarebbe stato condannato non per la Sua predicazione di principi etici e morali del tutto rivoluzionari, ma soltanto perché - in una Provincia dello Stato Romano - Egli, ribellandosi alla autorità di esso con il proclamare l'avvento di un altro Regno superiore, avrebbe minacciato la esistenza e la sicurezza dello Stato.

La Croce di Cristo - sigillo romano della morte più ignominiosa - mentre viene a costituire, pertanto, il simbolo di questo conflitto pseudo politico, di questa supposta antitesi Cristo - Cesare da cui sarebbe scaturita la condanna di Gesù, rimane il segno più eloquente di ammonimento ed il mezzo più sicuro di interpretazione per i rapporti fra Stato e Chiesa, per la soluzione di quel problema che non dalla Cristianità, ma alla Cristianità, è stato posto in tutti i tempi. E' di somma importanza in conseguenza conoscere esattamente la complessa posizione assunta dal Cristianesimo primitivo nei confronti dello Stato; conoscere cioè a quali conclusioni - rispetto al problema - giungano la vita e lo insegnamento di Gesù, quali si traggono dal Vangelo quadriforme e da tutta la produzione neotestamentaria ed in particolare dagli scritti di S. Paolo.

«Quest'ultimo movimento è di grande interesse per comprendere le circostanze in cui si svolsero l'insegnamento di Gesù, il processo, la Sua condanna. Gesù ai Romani apparve uno zelota, ed apparve uno zelota perché - Zeloti o ex Zeloti erano alcuni dei suoi discepoli, perché la Sua critica allo Stato si teneva che ne scardinasse l'autorità, perché nell'affermazione - incomprendibile per loro - della superiorità di un altro Regno si scorgeva addirittura un incitamento alla anarchia.

Completamente diverso, però, è l'ideale che ebbe a muovere la resistenza zelota allo Stato Romano e quello che ebbe a muovere la resistenza cristiana: ideale del giudaismo era una restaurazione terrena secondo un preciso programma politico - teocratico; ideale del cristianesimo era invece una restaurazione spirituale del Regno di Dio, nei cui confronti lo Stato rimaneva semplicemente un dato di fatto attuale non definitivo, una realtà dell'ordine naturale destinata a sopravvivere provvisoriamente, a fronte del principio della fine.

Alla luce di questo ideale, la incisiva risposta di Gesù «date a Dio quel che è di Dio».

Viene a concretare la più netta posizione sia nei riguardi dello Zelotismo che così viene respinto è sia nei riguardi dello Stato cui si riconosce soltanto il diritto di chiedere, nel suo campo, quel che gli spetta, ma non più di quel che gli spetta e giammai quel che è di Dio.

Il cristiano, pertanto, deve rifiutare il culto all'Imperatore in quanto con ciò lo Stato oltrepassa i suoi limiti; deve rifiutare lo Zelotismo in quanto ten-

Riprendono a Sala d'Ercole le votazioni per il Governo

Mentre questo numero del nostro giornale va in macchina si riunisce a Sala d'Ercole l'Assemblea Regionale Siciliana, convocata per l'elezione del Presidente e della Giunta di Governo.

Salvo colpi di scena non è previsto per questa seduta il raggiungimento del "quorum" necessario per l'elezione, dato che i gruppi politici rappresentati in Assemblea non avrebbero raggiunto ancora una base di accordo e permangono nelle posizioni già note.

C'è comunque da sperare che siano evitate nuove soluzioni "pateracchio".

Logica marxista? Chi si dimette... viene espulso

I recenti fatti del Consiglio Comunale di Castellammare del Golfo che hanno portato alle dimissioni dal P.C.I. della Signorina Antonietta Russo, consigliere comunale ed assessore nella Giunta, ci permettono, fra l'altro, di considerare alcuni aspetti della logica (?) marxista.

La Sezione di Castellammare del P.C.I. ha infatti risposto alla lettera con cui la predetta signorina Russo si dimetteva dal Partito comunista, con altra di cui riportiamo ampi stralci: «In seguito alla sua lettera del 12 u.s. inviata al Segretario di questa Sezione ed avente per oggetto le dimissioni dal Partito, si è riunito il Comitato Direttivo per discutere sui provvedimenti da adottare nei suoi confronti. Premesso che lei è venuta meno ai doveri peculiari di ogni militante comunista, nella fattispecie ed in particolare non ha cercato minimamente di prendere contatto ed accrescere la propria conoscenza della linea politica del Partito, né per altro acquistare le più elementari nozioni di marxismo-leninismo.

Constatato che lei non si è mai sforzata di osservare la disciplina di Partito, venendo meno così ad uno dei più precisi doveri del militante comunista... Ritenuto che lei non è mai stata franca e leale con il Partito... ha cercato di mettere in discredito ed in cattiva luce il Partito procedendo alla distribuzione delle tessere a

Dopo pochi mesi di fallimentare gestione si dimette a Castellammare la Giunta neofrontista

Nell'ultima seduta di consiglio comunale, la giunta neofrontista baroniana comunista si è presentata dimissionaria. Prima che il consiglio si pronunciasse sulle dimissioni ha preso la parola il capo gruppo D.C. avv. Munna il quale ha messo in rilievo l'incoerenza manifestata fino ad oggi dal gruppo comunista assieme alla spregiudicatezza dei suoi alleati. Ha detto tra l'altro: « Non comprendiamo noi signor sindaco le sue precipitose dimissioni e quelle della sua giunta ad appena quindici giorni dall'aver ricevuto la calorosa fiducia dai cosiddetti cattolici della lista baroniana. Voi, ha continuato l'avv. Munna, non state dando una prova di sana democrazia abbandonando la direzione della cosa pubblica senza una chiara giustificazione, anche perché non potete sottrarvi al dovere di spiegare al consiglio le ragioni di questa precipitosa ritirata. Quando la giunta non era funzionante perché incompleta avete carpiamente insistito a stare alla direzione del comune, insensibili al dovere che vi imponeva di dimettervi subito. Ora che grazie all'appoggio diretto dei baroniani avete una giunta funzionale e qualificata abbandonate poco decorosamente il campo. Conoscendo il vostro attaccamento alla poltrona di primo cittadino dobbiamo per la stessa logica delle cose pensare a due soluzioni: O, le presenti dimissioni sono tutta una car-

navalata onde permettere all'on. Barone di ritornare agli onori di primo cittadino, ed in questo caso il voto misino dell'ing. D'Anna si dovrebbe confondere con quelli comunisti; Oppure le dimissioni sono state imposte dalla federazione provinciale preoccupata dalla posizione occupata dall'on. Barone alla Regione. Quell'on. Barone, non dimentichiamo, che aveva avuto il torto di far cadere il governo autonomista di netta ispirazione comunista. In questo caso le presentazioni delle dimissioni prima della riapertura dell'assemblea regionale siciliana, spiegano la fretta e l'urgenza delle stesse, ove si consideri che gli strateghi comunisti non vogliono farsi sorprendere intrappolati dalla palla di piombo di un compagno Mazzara progressista abbracciato a Castellammare ad un Barone reazionario. Certamente, ha concluso il capo gruppo D.C., gli sviluppi futuri dipendono sulla farsa è calata definitivamente la tela ovvero si tratta della fine del primo atto». Dopo l'avv. Munna ha preso la parola l'on. Barone il quale non ha saputo dire altro se non ordinare il solito piatto preferito: l'insalata russa.

Infatti ha espresso voti perché il consiglio si accordasse per la formazione di una giunta unitaria che andasse dai comunisti ai misini. (Come si vede l'on. Barone continua ad ignorare il significato della parola coerenza, rispetto di valo-

ri ideali ecc.). Il compagno Mazzara, nel suo intervento si è trincerato dietro puerili ed incoerenti parole che denotano la sonora bastonatura data dai compagni locali oltre la sicura lavatura di capo ricevuta dalla federazione provinciale. A chiusura del dibattito il consiglio accettava all'unanimità le dimissioni della giunta. L'incoerenza è stata fino ad oggi la nota dominante del signor Mazzara. All'atto di accettare la sua elezione a sindaco, ebbe a dichiarare che aveva definito interlocutoria la nuova giunta eletta per scongiurare una gestione commissariale, e che comunque sarebbe stato sempre pronto a dimettersi se la volon-

tà del consiglio glielo avesse ordinato. Il compagno Mazzara in barba a tutte le regole democratiche ha amministrato diversi mesi con una giunta monca priva di maggioranza qualificata. Allora non accennò minimamente a dimettersi, ora che con la partecipazione diretta dei baroniani alla giunta dispone di una maggioranza (fanto è vero che il bilancio è già stato approvato), vero paradosso, rassegnò le dimissioni. (Oggi il signor Mazzara non si preoccupa più di una gestione commissariale?). Tutto questo vuol dire, egregio signor Mazzara, che a parte le dimissioni della Russo lei è pronto a dimettersi alle strette dai suoi

organi di partito, anche perché sappiamo in che considerazione ha sempre tenuto la volontà dei suoi elettori. La sua smisurata sete di potere gli ha fatto perdere il senso del limite, facendolo vittima di un vero infortunio sul lavoro. Pura scalogna direbbe a questo punto lei, però si consoli perché c'è qualcuno che in quanto a scalogna lo supera di una buona spanna: il notaio Colomba vice ras della lista baroniana, il quale con tutte le manovre tentate non è arrivato nemmeno a vice sindaco. Lei, signor Mazzara, dopo tutto, questo piacere se l'è pure tolto: può essere contento.

Mabar

Topi e immondizie per le vie della Città

Un gruppo di cittadini ci segnalano due gravi inconvenienti certamente indegni di una città civile e tradizionalmente pulita quale è Trapani.

Nella zona di S. Pietro, nei pressi di Via Biscottali Vicolo Impossibile albergano

quasi continuamente topi di una certa grossezza che beatamente si crogiolano al sole di agosto, passeggiando indisturbati per le vie e per nulla intimoriti dal transito dei pedoni.

Nei pressi di Via Orfani, Vicolo Sardo da tempo ristagnano delle immondizie che impediscono il passaggio sia per la mole che per gli effluvi pestilenziali che da esse esalano.

Due inconvenienti, dunque, spiacevoli e molesti, che me-

ritano un pronto intervento delle autorità preposte all'igiene, alla sanità ed alla pulizia, cui passiamo la segnalazione con viva speranza che prestissimo gli sconci lamentati possano essere eliminati.

Latte pastorizzato
CAVATAIO
Trapani - Telef. 1604

Gianni di Stefano Cavaliere Ufficiale

Il nostro carissimo Amico prof. cav. Gianni Di Stefano è stato recentemente insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica.

Gli esprimiamo i nostri migliori rallegramenti.

Scuola per Puericultrici

La Presidenza dell'O.N.M.I. ha aperto le iscrizioni al X Corso Annuale della Scuola Convitto, teorico pratico con relativo tirocinio, per Puericultrici, annessa al Pensionato per Lattanti e divezzi «Luigi Conetti» Via Volpato, n. 20 Roma.

Entro il limite di 30 posti, di cui 12 in internato, sono ammesse a frequentare il corso coloro che siano, almeno, in possesso del certificato di licenza della V° classe elementare e che, riconosciute fisicamente e moralmente idonee, abbiano un'età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 30.

Le aspiranti saranno sottoposte ad una visita medica di controllo e ad una preventiva prova di cultura generale.

I posti disponibili per il convitto saranno, in linea di massima, assegnati alle candidate residenti fuori Roma, secondo l'ordine progressivo della graduatoria di merito, risultante dall'esito della prova di ammissione e dai titoli presentati.

Comunque i criteri di scelta per l'ammissione al corso sono riservati, insindacabilmente, al Presidente dell'O.N.M.I.

Le lezioni avranno inizio nel mese di novembre 1961 e termi-

neranno nel giugno 1962: seguirà un periodo di tirocinio, pratico con termine il 31 ottobre 1962.

Le domande di ammissione al corso, redatte in carta legale da L. 100, dovranno pervenire alla Sede Centrale dell'O.N.M.I. - Divisione Amministrativa - Lungotevere Ripa n. 1, entro il giorno 10 ottobre 1961.

Per maggiori informazioni al riguardo, si prega di rivolgersi alla Federazione Provinciale O.N.M.I. di Trapani, i cui Uffici sono siti in questa Via Garibaldi, Palazzo I.N.A. 5° piano, telefono N. 24807.

Le aspiranti saranno sottoposte ad una visita medica di controllo e ad una preventiva prova di cultura generale.

Borse di studio per allieve Assistenti Sanitarie visitatrici

La Presidenza dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, al fine di favorire l'affluenza delle Infermiere Professionali alle Scuole per Assistenti Sanitarie visitatrici, con favorevoli prospettive d'impiego presso l'O.N.M.I., ha deliberato l'istituzione di 100 borse di studio di lire 150.000 ciascuna, da assegnarsi alle allieve frequentanti le Scuole autorizzate per Assistenti Sanitarie Visitatrici,

durante l'anno scolastico 1961-1962.

L'ammontare della suddetta borsa verrà erogato in due rate: a prima nel mese di Marzo 1962, la seconda nel successivo mese di maggio.

Le domande dovranno essere trasmesse alla Presidenza entro il 1° marzo 1962.

Per ogni chiarimento si prega rivolgersi alla Federazione Provinciale O.N.M.I. di Trapani, i cui uffici si trovano siti in questa Via Garibaldi, Palazzo I.N.A. 5° piano, telefono 24807.

CONCORSO per giovani capi d'Impresa

L'Associazione degli Industriali della provincia di Trapani ci comunica:

Il Comitato Internazionale dell'Organizzazione Scientifica C.I.O.S. — ha bandito un concorso tra giovani capi d'impresa per uno studio in materia di organizzazione scientifica.

Tale concorso viene attuato in occasione del XIII Congresso Internazionale del C.I.O.S., che si terrà a New York nel settembre del 1963, ed al vincitore sarà assegnato un premio di franchi svizzeri 4.000 oltre alla pubblicazione della memoria fra gli Atti del C.I.O.S.

Il tema proposto per il concorso del 1963 è lo stesso del Congresso e cioè: «Progresso umano attraverso il progresso della Organizzazione», così commentato dal Presidente del C.I.O.S.: «Ogni decisione sulla direzione e sulla organizzazione tocca l'essere umano e l'effetto che essa ha su di lui è più importante dell'effetto che essa ha sull'impresa».

Conformemente al regolamento del concorso, la data ultima per la presentazione dei lavori al Segretario di Ginevra è fissata al 15 settembre 1962.

Poiché peraltro i lavori dovranno essere preselezionati dalle Organizzazioni nazionali, il termine ultimo per la presentazione al Comitato Nazionale per l'Organizzazione Scientifica (C.N.O.S.) Piazza Venezia, 11 - Roma, rimane fissato per il 31 maggio 1962.

Scavi archeologici a Marsala e Segesta

Si comunica che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, nella seduta del 29 marzo 1961, ha deliberato lo stanziamento di L. 20.000.000 per scavi archeologici a Marsala e di L. 25 milioni per scavi e sistemazioni varie a Segesta.

Culla

La casa del nostro Amico dott. Franco Morabito è stata allietata dalla nascita della primogenita Milena. Mentre rivolgiamo al Papà ed alla Mamma Sign. Marianna Calcarà i nostri migliori rallegramenti, auguriamo alla piccola Milena il più roseo avvenire.

Corsi di Ostetricia e di Infermieri

Sono aperte presso la Scuola di Ostetricia di Trapani le iscrizioni ai corsi di Ostetricia e di Infermiera Professionale.

Le iscrizioni ai corsi per Infermiera Professionale si chiuderanno il 1° ottobre e quelle ai corsi di Ostetricia il 25 ottobre p. v.

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola, Via Ammiraglio Staiti n. 71, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12.

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani con decreto penale del 15-7-1961

HA CONDANNATO Augugliaro Vito di Carmelo, nato il 23-2-1941 in Paceco, ivi residente, a L. 5.000 di ammenda e a L. 5.000 di multa per avere posto in vendita latte annacquato nella proporzione del 24%.

Ha ordinato la pubblicazione nel giornale «Il Faro». Accertato in Trapani il 15 Aprile 1961.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani, li 10-8-1961.

Il Cancelliere Dirigente
Francesco Piazza

SANITARI A TRAPANI

Dr. MARIO INGLESSE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina Interna
Specialista Malattie Apparato Digestivo - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI

Trasferito in
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Tel. 23460
Riprenderà le consultazioni il 2 ottobre

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

S.P.A.

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA

Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 14316 - 10069

oppure direttamente al giornale
Via Bonaiuto 20-22
Telefono n. 20-23

Vocazione alla vita pubblica

(segue dalla 1ª pagina)

turale e tecnica, esperienza e sano realismo, soprattutto una severa preparazione morale. Più ancora che professione oserei dire che è «vocazione», con qualche analogia con la vocazione ecclesiastica o religiosa: il bonum personae è qui tutto subordinato al bonum commune, in tanto si realizza il primo in quanto si realizza il secondo. E appunto perché è vocazione, non è di tutti, non è di facile individuazione, non tutti quelli che ne sentono l'attrattiva sono veramente dei chiamati. « Procurarsi di che vivere con qualche agio e mettersi in una casca riverita e forte » erano parse

a Don Abbondio due ragioni più che sufficienti per scegliere la vita ecclesiastica, «a più impegnativa e la più delicata al bonum commune: tanto è facile illudersi o lasciarsi illudere su questo punto. Chi si orienta verso il servizio della comunità deve essere veramente persuaso nel fondo della sua anima che «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» (Atti, 20, 35.) e che «colui che governa deve comportarsi come colui che serve» (Lc, 22, 26). o — se vogliamo riprendere la formula del Man. zoni — «non ci esser giusta superiorità d'uomo sopra gli uomini, se non in lor servizio». Si tratta dunque di sentire la partecipazione alla vita pubblica come alta, grande vocazione; superare la ristretta, angusta visione della vita pubblica come palestra aperta alle competizioni degli ambiziosi, degli arrivisti, dei falliti, dei disoccupati.

Il cristiano di fronte allo scandalo delle miserie morali che rendono la vita pubblica spesso così triste e insidiosa deve fare appello a quella sana, realistica visione dell'uomo e della storia, che non è ingenuamente ottimista, ma neppure disperatamente pessimista: è un superamento dei due estremi. Il cristiano sa, crede che tutto il mondo della creazione ha un senso, che è orientato verso il bene, nella eternità e nel tempo anche se la tessitura di questo orientamento non è sempre facilmente leggibile, che tutto con-

corre per la salvezza, per la redenzione (Rom. 8, 28).

Certo, l'uomo è cattivo e il mondo è maligno (I Jo. 5, 19): il segno del peccato originale si manifesta più visibile e più impressionante là dove i grandi passioni umane dell'egoismo, della concupiscenza, della sopraffazione trovano più facile terreno di sviluppo e di ostentazione, come accade spesso nella vita pubblica. La ferita del peccato originale è sanguinante e dolorante sempre, nel singolo uomo e più ancora nel corpo sociale. Ma noi crediamo alla salvezza, alla redenzione reale, effettuale, già in questo modo, per ciascun uomo che ha la sua anima da salvare, e per la società umana che deve anch'essa liberarsi dalla servitù della corruzione» (Rom. 8, 15), in una lotta, in uno sforzo che non finirà se non con la fine della vicenda umana nel tempo. La presenza attiva, consapevole, decisa dei cristiani, docili e obbedienti alle direttive e alle indicazioni della Chiesa madre e maestra, porta nella vita sociale i fermenti profondi della rigenerazione, della purificazione, della elevazione, della salvezza. Per un cristiano «s'engager dans le temporel, c'est croire à l'histoire», dice il gesuita P.A. De Bovis.

Un'altra considerazione deve confortare il cristiano che risponde alla sua vocazione di impegno nella vita pubblica: la cristiana valutazione delle prove e del successo. Incertezza e rischio sono propri di ogni situazione del cristiano nel mondo, specialmente dell'uomo pubblico che segue lealmente gli imperativi della sua coscienza morale cristiana e nel tempo stesso deve multorum servire moribus, come dice S. Benedetto. Secondo il modo di valutare del mondo potrà riuscire e non riuscire; ma il modo di valutare il cristiano è più semplice e più radicale: chi segue la sua vocazione — vocazione obiettiva — e segue docilmente i richiami della coscienza e della grazia, non fallisce mai, riesce sempre. E non solo sul piano dell'eterno, ma anche sul piano del tempo. Si verifica anche per lui il monito del Vangelo: « cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, il resto vi sarà dato in più » (Mt. 6, 33).

Energia elettrica

(segue dalla 1ª pag.)

te al kwk che va da lire 14,30 per le potenze fino a 5 kwk a lire 9,50 per le potenze da 100 a 500 kwk (i prezzi precedenti andavano da lire 16,90 a 9,94).

Per le GRANDI UTENZE DI FORZA MOTRICE (con potenza oltre i 500 kwk) le tariffe fissate dal CIP hanno prezzi, decrescenti che vanno da lire 8,70 al kwk per le forniture minori, in bassa tensione (attuale livello massimo lire 9,60) a lire 6,42 (attuale livello massimo lire 8,39) per le maggiori forniture in alta tensione.

Si sfalda a Castellammare il Partito Comunista

(segue dalla 1ª pagina)

messe. Intanto l'emorragia nelle file comuniste continua.

Tempo addietro abbiamo assistito all'uscita dal partito comunista del delegato giovanile e di un gruppo di giovani, sono seguite poi le dimissioni di un altro qualificato gruppo di iscritti, oggi addirittura assistiamo all'uscita di un assessore comunista che costituisce fatto di notevole importanza nella poli-

tica locale. Lo sfaldamento del P.C. nella nostra provincia è un dato di fatto incontrovertibile.

I fatti di Alcamo dove il P.C. si è spaccato in due, Castellammare, Campobello ed altri comuni minori testimoniano il crollo del P.C. che invece di curare gli interessi dei lavoratori e delle classi bisognose, si abbandona ad una politica faziosa e personalistica.

Il tasso ufficiale di sconto e le anticipazioni su titoli pubblici

In Italia il tasso ufficiale di sconto applicato solo dall'Istituto di emissione, è del 3½%, e data la liquidità bancaria perdurante un ribasso al 3% sarebbe salutare, non per richiamare maggiori richieste di credito, le quali hanno un limite nella garanzia derivante dalla produttività del credito stesso, ma per diminuire i costi finanziari che si ripercuotono sui costi dei prodotti.

In Italia il tasso sulle anticipazioni sui titoli pubblici applicato dalla Banca d'Italia è uguale al tasso ufficiale di sconto cioè del 3½%, e ciò è un assurdo, perché mentre lo Stato e gli Enti pubblici chiedono credito pagando un tasso del 5, 5½ e 6%, i possessori di quei titoli di credito pubblici possono ottenere credito di detti titoli al tasso di sconto del 3½% presso la Banca d'Italia, pure Ente pubblico.

La Banca d'Italia generalmente fa mille opposizioni alle richieste di conti di anticipazioni su titoli pubblici da parte dei privati, i quali debbono rivolgersi ad altre banche che applicano elevati saggi d'interesse.

E' assolutamente necessario che il tasso ufficiale di sconto si adotti solo per lo sconto di cambiali, mentre per le anticipazioni su titoli pubblici applichi un tasso uguale a quello nominale dei titoli su cui si chiede l'anticipazione, e vengano aperti detti conti sia a banche che a privati indistintamente e senza difficoltà alcuna.

Oggi questa nuova norma in sostituzione di quella generica esistente è di grande importanza, infatti certamente le banche non utilizzano più i crediti con anticipazioni su titoli presso la Banca d'Italia, ma col risconto di effetti, mettendo così la Banca d'Italia nelle condizioni di controllare meglio la distribuzione del credito.

Nè si pensi che con questo aumento di tasso sulle anticipazioni su titoli pubblici, applicato solo dalla Banca d'Italia, si produca una diminuzione del corso dei titoli pub-

blici, data la considerevole liquidità bancaria, e inoltre sarà un beneficio per i privati i quali per i crediti su detti titoli ricorrono alla Banca d'Italia, dove pagheranno un tasso uguale all'interesse nominale dei titoli, mentre attualmente nelle banche commerciali si paga un interesse medio superiore al 7%.

La Banca d'Italia dovrebbe comprare, per conto del Tesoro tutti i titoli pubblici che sono ad un corso inferiore al 5% del valore nominale, e rivendendoli appena arrivati attorno al valore nominale o ad un corso superiore, e tenere i titoli in giacenza in un conto anticipazioni del Tesoro.

Seguendo questa via si regolarizza meglio la liquidità generale del mercato finanziario, ed il tasso di sconto bancario e privato si aggirerebbe sul 5%, mentre si spingerebbero più possessori di moneta liquida in impieghi immobiliari, in nuove aziende produttive, e si trasformerebbero molti crediti in ricchezza reale.

Inoltre le società invece di ricorrere al credito a media e lunga scadenza per le immobilizzazioni, sarebbero più disposti ad aumentare il capitale sociale, anche per evitare che la liquidità monetaria del mercato fosse spinta a creare nuove avventate aziende di concorrenza.

I privati con disponibilità monetarie, d'altra parte, sarebbero spinti verso un maggior spirito associativo, e con la riunione di molti piccoli capitali si potrebbero formare nuove e numerose società produttive, e così si attenuerebbe di molto l'aspra e continua guerra tra il mondo dei finanziieri, cioè dei creditori, e il mondo degli immobilizzatori cioè dei proprietari di beni reali costituiti in gran parte col credito dei finanziieri.

Oggi è indispensabile che si porti allo studio questo complesso di fenomeni, e si cerchi di risolverlo praticamente, cioè realisticamente.

Giuseppe Brigiano

Leggete e diffondete

IL FARO

La schedina de IL FARO ENALOTTO

CONCORSO PRONOSTICI GESTITO DALL'ENAL

N.	RUOTE DEL LOTTO	FIGLIA					
		1	2	3	4	5	6
1	BARI	1					
2	CAGLIARI	2					
3	FIRENZE	X					
4	GENOVA	2					
5	MILANO	X					
6	NAPOLI	2					
7	PALERMO	X					
8	ROMA	1					
9	TORINO	1					
10	VENEZIA	2					
11	NAPOLI	1					
12	ROMA	X					

Concorso n. 35 del 2 settembre 1961

Stato e Chiesa in S. Paolo

(segue dalla 1.a pagina)
da ad instaurare nell'ambito umano un Regno di Dio che sia ad un tempo mezzo di potere politico terreno, il che significa condanna per i totalitarismi di ogni specie: condanna per lo Stato Romano che innalzando l'imperatore a ragioni di culto confonde il Regno di Dio con il regno degli uomini; condanna per lo Zelotismo che del Regno di Dio intende servirsi per creare uno stato politico.

Gesù — pur non assumendo una posizione critica nei confronti dello Stato — non è, dunque, per principio un nemico dello Stato, ma anzi un cittadino leale che non riconosce l'esistenza di fatto come realtà ed istituzione non definitiva, nell'attesa del Regno di Dio.

È su questo fondo storico, politico e spirituale che va impostata la complessa posizione neotestamentaria del Cristianesimo ed è su questo sfondo che può conciliarsi la coesistenza — sul problema — di posizioni solo apparentemente antitetiche come quelle che vengono attribuite all'Apostolo Paolo sulla base di alcuni passi delle immortali lettere che costituiscono ancor oggi l'eredità più preziosa su cui la Cristianità ha edificato la Sua Chiesa e nel contempo — per essere cronologicamente — posteriori di circa un ventennio alla morte di Gesù ed anteriori ai vangeli — la testimonianza più fresca dello insegnamento scaturito dalla predicazione della «buona notizia».

Generalmente — ora abusandosi della letteralità delle parole, ora enucleandole dal contesto ed ora, infine, sottraendole ad ogni confronto e coordinazione — si tende a porre Paolo nella posizione acritica e quasi servile di un uomo sottoposto allo Stato che ne accetta pienamente l'autorità e ne subisce supinamente l'azione.

A sostegno della tesi si è soliti invocare il passo della Epistola ai Romani Cap. XIII vers. 1 e segg. «Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori, poiché non c'è autorità che non venga da Dio e quelle che esistono sono disposte da Dio. E perciò chi si oppone alla autorità resiste all'ordine stabilito da Dio».

Secondo S. Paolo — si afferma — la sottomissione allo Stato dovrebbe essere completa e nessun sindacato competerebbe al credente sui limiti dell'azione statale, incomprendendo anzi di accettarla quale è, siccome espressione di investitura divina.

Se Paolo fosse effettivamente di questa opinione Egli sarebbe il flagrante ed insanabile contrasto con l'insegnamento di Gesù e con la parola di tutto gli altri scrittori neotestamentari che detto insegnamento ci hanno riportato.

Ricordiamoci, però, che il grande affiora purissimo solo quando si squassa il cervello e che le efflorescenze più ingemmate si formano solo quando si sappiano accostare fra loro gli elementi più opportuni.

E ricordiamoci, ancora, che così come l'origine di ogni eresia deriva dal volere inseguire sillabe e sequestrare parole per sottoporle ad un microscopio cui manchi la vivida luce della fede, così del pari l'origine di ogni falsa interpretazione biblica risiede pur sempre nello assolutizzare il significato di un passo enucleandolo dal suo contesto, negando la posizione in cui si trova, olandosi i termini di raffronto che possono trarsi dalla elaborazione di pensiero risultante da altri contesti.

Se questi criteri ci sorreggono, ci accorgiamo che l'Apostolo Paolo non soltanto non si discosta affatto dalla concezione fondamentale dei rapporti fra credenti e Stato quale si trae dalla fioritura neotestamentaria contemporanea e susseguente, ma addirittura si riporta all'essenza del divino insegnamento di Gesù «Date a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quel che è di Dio».

Ai fini della dimostrazione occorre preliminarmente fissare le circostanze storiche nelle quali Paolo rivolgeva la sua parola ai Cristiani e le finalità che attraverso essa Egli si riprometteva di raggiungere. È noto che i cristiani, a quel tempo, venivano considerati una setta giudaica ed è altresì nota la sofferenza dei Giudei al gioco romano la quale si manifestava in particolare con il rifiuto al pagamento dei tributi. Paolo, nell'annunciare il regolamento teorico generale cui esortava i cristiani a conformarsi nei riguardi del potere civile tende da un lato a preannunciare soggettivamente contro il pericolo di essere travolti nelle severe repressioni dei Romani e dall'altro lato a separarne oggettivamente la causa da quella dei Giudei.

Paolo, peraltro, nel tracciare ai fedeli i loro doveri in quanto uomini e cittadini, rimane sempre sul terreno del diritto naturale, senza che giammai Egli faccia alcuna confusione sul limite che separa la legge civile dalla legge divina.

Abbiamo visto — poi — che Gesù — pur non assumendo una posizione critica nei confronti dello Stato — ne riconosce anzi l'esistenza come realtà provvisoria e transiente dinanzi alla eternità sopravveniente del Regno di Dio.

Ebbene, Paolo — allorché attribuisce dignità ed autorità allo Stato — lo fa perché questo si trova ancora nell'ordine attuale delle cose creato e voluto da Dio, perché rappresenta una istituzione, che, pur non seguendo il principio dell'amore

ma quello della sanzione, è chiamata a discernere fra il bene ed il male per il mantenimento di quest'ordine provvisorio.

Anche per Paolo lo Stato è, infatti, una realtà immanente, ma non definitiva tant'è che nei versetti 11 e segg. Egli scrive ai Cristiani di Roma «...Voi conoscete i tempi in cui siamo, è ormai ora che vi svegliate dal sonno perché la salvezza è a noi più vicina di quanto non crediate. E già notte inoltrata ed il giorno si approssima».

In altri termini, per Paolo, Dio si serve dello Stato — mentre dura questo «cane» — per il mantenimento dell'ordine attuale ed ai cristiani incombe accettarne l'esistenza perché ciò rientra nei doveri di preparazione al Regno di Dio.

Né si dica che Paolo non ha posto limiti all'azione statale, ed i poteri di sindacato ai credenti circa ciò che possono rifiutare: che anzi possiamo affermare che Paolo è stato preciso sul punto in duplice maniera. Rivolgendosi ai cristiani Egli dice:

«Rendete a tutti quanto è dovuto; a chi è dovuta l'imposta, l'imposta; a chi la gabella, la gabella; a chi la reverenza, la reverenza; a chi l'onore, l'onore».

L'esortazione contiene in se stessa un imperativo negativo: non date a chi non gli spetta, ciò che non gli dovete. E quindi date allo Stato ciò che gli spetta, ma non ciò che non gli spetta. Peraltro è da osservare che non è solo ai cristiani che Egli si rivolge sibbene anche allo Stato allorché lo chiama esecutore di Dio, allorché gli attribuisce il compito di discernere il bene dal male, di sostenere chi opera bene e di punire chi opera male.

E poiché non si può essere servitore di Dio quando si cedono i limiti di ciò che è lecito chiedere ai propri sottoposti, Paolo — con il richiamare lo Stato alla osservanza di un tale compito, il solo che possa elevarne la funzione, — pone in essere, in via di contrapposizione, la demarcazione più netta dei limiti entro cui si arrestano i doveri dei cristiani ed i diritti dello Stato. Se, poi, ci soffermiamo a coordinare il passo secondo la sua posizione, è rilevante notare che il contesto trovasi inserito fra i passi che ri-

flettono il comandamento cristiano dell'amore (Cap. XII vers. 9 e segg. - Cap. XIII vers. 8 e segg.).

È proprio in quest'ultimi passi che troviamo i sublimi precetti dell'amore cristiano: «Amatevi gli uni con gli altri; non vi vendicate, ma vincente il male, col bene; il compimento della legge è sempre l'amore».

Ma lo Stato non è chiamato ad amare, a contraccambiare il male con il bene: esso deve agire secondo il principio giuridico della sanzione, deve punire o eccitare. Ciò non ostante — e questo è il concetto di Paolo — il cristiano non deve rifiutare per principio lo Stato, ma deve accettarlo in quella che è la sua sfera legittima di dominio, siccome quella che si inserisce nell'ordine naturale delle cose creato e voluto da Dio.

Se è in questi termini che va riportata il pensiero di Paolo, la concezione che ne discende viene perfettamente ad inquadrarsi in quello che è l'insegnamento di Gesù sui rapporti fra Stato e credenti; ciò nonostante vi è pure chi — per contestarlo — è solito invocare il passo della I Epistola ai Corinti, laddove Paolo — trattando della giustizia pagana — esorta i cristiani a non portare le loro liti dinanzi ai Tribunali dello Stato; con ciò, si dice, Paolo è venuto a porsi in contraddizione con sé stesso per aver dapprima, nella epistola ai Romani, affermato la dignità e l'autorità dello Stato, chiamato a giudicare, a discernere cioè il bene dal male.

Ancora una volta si può affermare che la contraddizione è soltanto apparente ed originata soltanto dal fatto che il passo viene interpretato senza porlo in riferimento al complesso pensiero di Paolo sullo argomento. Paolo non nega allo Stato il diritto di mantenere una propria organizzazione giudiziaria, non afferma che la giustizia pagana sia malvagia, non spinge i cristiani a combatterla sottraendovisi.

Paolo invece si limita ad esortare i cristiani a risolvere da sé le loro liti nell'ambito, cioè, di una atmosfera di sentimenti e di comprensione indubbiamente superiore a quella che può loro apprestare lo Stato pagano: così intesa, l'esortazione si inquadra perfettamente nei precetti sull'amore cri-

stiano sempre, tant'è che i cristiani debbono evitare di porre liti dinanzi ai Tribunali dello Stato e cercare invece di risolverle fra loro stessi.

Riepilogando, dal punto di vista teologico, il pensiero dello Apostolo Paolo sui rapporti fra Stato e Chiesa segue una progressione di svolgimento che non appalesa lacune o contraddizioni di sorta, sol che si voglia inquadrarlo in una visione unitaria e coordinata.

Il pensiero dell'Apostolo Paolo, però, offre altresì spunti di profonda meditazione anche dal punto di vista squisitamente giuridico.

Paolo è indubbiamente legittimo, come al mondo intero insegnò ad essere il Nazareno, morendo sulla croce.

Egli, pur ponendo un limite di legittimità alla azione dello Stato nella osservanza stessa del compito di servitore di Dio, pur contrapponendo la perfezione della Giustizia di Dio alla imperfezione della giustizia degli uomini, pur esaltando i cristiani per la superiorità spirituale in cui li pone la loro fede, li esorta ad accettare l'autorità dello Stato, mezzo provvisorio di ordine terreno sulla via della espiazione per la salvezza eterna.

Con un tale insegnamento, Paolo ci appare il primo costituzionalista del mondo che abbia saputo affrontare e risolvere il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa; la Sua concezione rimane ancor oggi quella più completa in cui ci sia dato di imbatterci nella evoluzione del pensiero cristiano, dappoi che in essa sia il profilo teologico che quello giuridico vengono a trovarsi fusi in armonica soluzione.

Se questo altissimo insegnamento dello Apostolo Paolo fosse stato sempre compreso e seguito, forse non si sarebbero avute nel mondo tante errate interpretazioni della vera posizione cristiana nei confronti dello Stato, non si sarebbero avute tante persecuzioni, non ci sarebbero tuttora tante incompienze.

Ma dal Golgota — dopo millenni — divampano ancora sul mondo i bagliori del dramma che vide Gesù sulla Croce, forse ad ammonirci che, pallidamente la nostra espiazione verso la salvezza passa sempre per quella via, così tragicamente percorsa da Cristo.

Il più grandioso film mai prodotto

La Sacra Bibbia sarà realizzata da Dino De Laurentis

Lo scorso autunno, nel corso della sceneggiatura del film «Barabba», ad Ischia, Dino De Laurentis si trovò fra le mani una copia della Bibbia.

Fu tentato di leggere tutto questo libro che considerava un vecchio libro di sacrestia. Ma, andando avanti nella lettura, si accorse di trovarsi in presenza di un libro meraviglioso, vivo

già il costo che si presume sui venti miliardi e più, non il lungo periodo di lavorazione che si prevede di tre anni durante i quali dovrà cessare ogni altra attività, non le difficoltà teologiche ed interpretative dei Sacri Testi, non l'eccezionale cast di attori che l'opera richiede. Ad ascoltare Dino De Laurentis tutto è semplice, chiaro, linea-

produzione. A 22 anni fondata a Torino la Realecine, poi, dopo la guerra lavorò negli stabilimenti Saifr, fino alla costituzione della società con Carlo Ponti che dette vita alla Pontide Laurentis. Nel 1956 costituì la Dino De Laurentis cinematografica con la quale ha prodotto molti film, tra i più importanti della nostra cinematografia. Dal 1949 è sposato con l'attrice Silvana Mangano ed ha quattro bambini. Il suo è il matrimonio più bello e più felice d'arte italiana, perché, è fondato sull'amore reciproco e sul rispetto della santità della famiglia.

Ma torniamo alla Bibbia. «Non si pensi ad un mosaico di film — precisa De Laurentis — l'una disgiunta dall'altra perché pur nell'assoluta rispetto del testo, anzi proprio per questo rispetto il maggior peso sarà dato al messaggio che anima e vivifica il libro, anziché alla esteriorità storica dei fatti. E' sembrato subito evidente che una simile opera dovesse durare dodici ore o più. Tornerò quindi al sistema delle puntate, come ai tempi del muto. La Bibbia si articolerà, in tre film, due per l'Antico e uno per il Nuovo Testamento. Ma ognuno di essi sarà un film completo, in sé compiuto, con un inizio e una fine propria, da poter essere visti ciascuno indipendentemente dagli altri. Per il soggetto nessuna difficoltà. Stiamo stendendo il copione e ci accorgiamo che il materiale è tanto abbondante da non dover essere sviluppato, integrato, romanzato. D'altra parte tendiamo a non escludere alcun episodio. Il mio impegno alla assoluta fedeltà dei testi è assoluto, inderogabile. Sono convinto che la vitalità del mio film sarà in rapporto con la sua fedeltà ai Sacri Testi».

Per assicurarsi questa fedeltà egli ha convocato quello che ha chiamato il suo Pre-Concilio Ecumenico. Si tratta di una commissione di famosi biblisti di tutto il mondo, cattolici, anglicani, con a capo l'ex primate Fisher, greco-ortodosso, israeliti e protestanti.

La regia del film sarà affidata a dieci registi, fra i migliori di tutto il mondo che lavoreranno con molte troupe indipendenti e con tutti gli artisti disponibili sul mercato internazionale in modo che nessun artista del mondo possa rimanere escluso e ciò anche in omaggio all'universalità dell'opera. Gli interni del film saranno girati a Roma, nei nuovi stabilimenti che inaugurerà sulla via Pontina a novembre e che rappresentano il complesso cinematografico più moderno e funzionale che vi sarà al mondo. Gli esterni saranno girati in Italia, Israele, Spagna, Asia, Africa e ovunque sarà necessario.

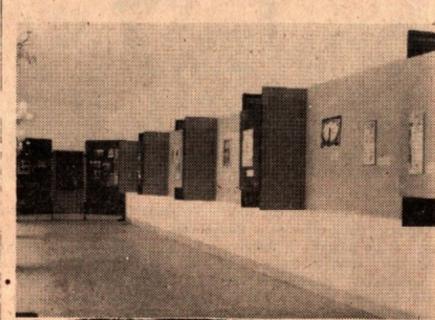
Un libro straordinario con il quale da millenni l'Idolo parla al cuore degli uomini, nell'era del cinema esige un film straordinario.

La Divina Provvidenza può anche servirsi del cinema per avvicinare le genti all'eterno Messaggio della Salvezza, per toccare i loro cuori e per elevarne le loro anime ai gaudii celesti.

Che sia questo il proposito, l'impegno, il sentimento di Dino De Laurentis, dei suoi registi e dei suoi collaboratori.

a. c. nema

Flash sulla 2° Sagra della Bibbia svoltasi recentemente ad Erice



La Mostra Fotografica su S. Paolo



La prolusione del Can. M. Manuguerra



Apertura della Mostra Fotografica su S. Paolo

Attività dei Centri di Addestramento Professionale

Il Ministro del Lavoro ha emesso una circolare con la quale impartisce le norme per le attività dei centri di addestramento professionale per l'esercizio finanziario 1961-62. Entro l'ambito degli orientamenti generali della politica della istruzione nel paese, esse si propongono di accelerare il processo

di addestramento giovanile in funzione delle sempre più pressanti necessità delle attività industriali, commerciali e terziarie, nonché dello sforzo che andrà compiuto in agricoltura specialmente per le zone a coltura intensiva. I centri di addestramento professionale, non dovendo costituire un doppi-

più o meno artificioso degli istituti professionali sottoposti al Ministero della Pubblica Istruzione — è detto nella circolare — non possono rivolgersi se non a giovani lavoratori che naturalmente abbiano superato l'età scolastica e siano iscritti all'ufficio di collocamento. In attesa che sia perfezionato pres-

so la Camera dei Deputati lo iter del Disegno di legge, già approvato dal Senato della Repubblica, con cui l'età di lavoro nell'industria viene elevata a 15 anni, per questo anno l'età minima per l'ammissione ai centri di addestramento di tutti i settori rimane stabilita in anni 14. Nei mestieri dove l'apprendistato specialmente artigiano fornisce vasta manodopera qualificata, a volte esuberante rispetto alla domanda, l'attività dei centri di addestramento professionale sarà ridimensionata per incrementare la qualificazione in cui le leve dello apprendista sono più ridotte. La circolare precisa poi l'articolazione dei corsi. Essi si suddividono in corsi di prima formazione per giovani lavoratori non occupati sforzati di titolo di studio, o con titolo di studio non superiore alla scuola media; corsi di promozione dei lavoratori già occupati e che dovranno cambiare o migliorare la loro occupazione; corsi di alta specializzazione per giovani non occupati forniti di licenza superiore od inferiore.

Borse di studio per gli Stati Uniti

Il Ministro degli Affari Esteri ha bandito due concorsi per titoli per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti

d'America valevoli per l'anno scolastico 1962-63. Al primo concorso, designato col N. 2a, possono partecipare

gli studenti iscritti all'ultimo anno della scuola media superiore, candidati in possesso del diploma di maturità classica o scientifica o di abilitazione magistrale o tecnica, artisti diplomati e non diplomati, studenti universitari iscritti al I o II anno di corso.

Al secondo concorso, designato col N. 2-b, possono prendere parte laureati di qualsiasi facoltà, universitari iscritti al III o al IV anno di corso, diplomati delle scuole di assistenza sociale e delle scuole per infermiere, assistenti sanitarie visitatrici, artisti diplomati e non diplomati.

Alle borse di studio, che consistono solitamente nell'esenzione dalle tasse e nell'offerta di vitto ed alloggio gratuito, possono venire abinate borse di viaggio concesse dal Governo Americano in base al programma Fulbright che comprendono i biglietti di andata e ritorno Italia-Stati Uniti.

Le domande corredate dai relativi documenti, dovranno pervenire alla Segreteria dei Concorsi entro il 1 settembre 1961. Per il ritiro dei moduli e ulteriori informazioni, rivolgersi alle sedi USIS di Palermo, Via Libertà 9 e Catania, Piazza Università 10 o alla sede della Associazione Italiana Fulbright, Via Oratorio San Francesco, Messina.



Questo grazioso vestito per le occasioni eleganti delle adolescenti è in taffetà ed è stato presentato a Londra durante una sfilata di moda autunnale

Possibilità di lavoro in Argentina

Il C.I.M.E. (Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee), nel quadro dei progetti curati dal Ministero dei Lagrammi di emigrazione assistita, comunica che è tuttora in corso, per l'Argentina un reclutamento di operai qualificati e specializzati appartenenti a diverse categorie professionali.

Ecco il dettaglio delle richieste:

- Tecnici controllo produzione e materiali, sala-prove, elaborazione preventivi, cicli di produzione, manutenzione, organizzazione industriale, studio tempi, fonderia - Disegnatori Meccanici ed Elettrotecnici
- Meccanici riparatori motori diesel per installazione fissa
- Falegnami mobiliari - Macchinisti per falegnameria - Maestri d'ascia - Meccanici riparatori di trattori e macchine agricole - Aggiustatori Montatori di mac-

chine agricole - Meccanici strumentisti-riparatori di strumenti di misura meccanici - Meccanici per frigoriferi industriali - Aggiustatori-montatori per ascensori - Falegnami serramentisti - Meccanici riparatori motocicli - Meccanici riparatori per motori navali - Tappezzeri per automotrici - Meccanici riparatori di macchine agricole - Meccanici riparatori di motori d'aeroplano.

Il reclutamento viene curato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale d'intesa con il C.I.M.E. e la Delegazione Argentina d'Immigrazione (D.A.I.E.). Potranno esservi ammessi i candidati in possesso dei requisiti professionali richiesti che non abbiano superato il 45. anno di età.

Lo schermo del Risorgimento verrà donato all'Italia

Lo schermo di vetro colorato che fa attualmente parte del Padiglione britannico alla Mostra Internazionale del Lavoro a Torino verrà donato alla nazione italiana. La presentazione ufficiale ha avuto luogo nel giorno dedicato al Regno Unito, il 26 agosto.

Lo schermo è stato disegnato dal Reale Collegio delle Arti e rappresenta in forma simbolica la sollevazione italiana del 1861. Esso è stato specialmente disegnato e prodotto per la Mostra di Torino come tributo all'Italia.

Lo schermo è stato disegnato dal Reale Collegio delle Arti e rappresenta in forma simbolica la sollevazione italiana del 1861. Esso è stato specialmente disegnato e prodotto per la Mostra di Torino come tributo all'Italia.



IL FARO SPORT



Verso un campionato particolarmente caldo I granata al primo galoppo

Panoramica sulle avversarie del Trapani

Tutte le squadre del Girone C di serie C hanno iniziato gli allenamenti e tutte manifestano i loro propositi bellicosi in vista della ripresa del campionato e si preparano con grande impegno alla lunga fatica.

Avremo quest'anno un campionato particolarmente caldo, caldo non solo perché molte squadre mirano, senza misteri, alla promozione ma anche e soprattutto perché il pubblico trapanese sarà molto esigente ed in massa si riverserà allo stadio se la squadra farà fede alle aspettative dei tifosi e alle promesse dei dirigenti. In massa però, pensiamo, disserterà gli spalti se, Dio non voglia, i granata dovessero deludere le attese.

Dunque un campionato caldo, particolarmente per i trapanesi, giacché non si sono ancora spente completamente le polemiche di un campionato in cui la meta è stata sfiorata e quelle di una campagna acquisti che è andata come è andata. C'è infatti, ancora chi insiste a vo-



VENTURELLI nuovo centravanti granata

ler addebitare alla Direzione della Società granata la mancata promozione nel campionato dello scorso anno; c'è chi parla di svendite dei migliori pezzi del complesso che fu e chi giura che il Trapani avendo ricevuto molteplici offerte per De Dura e Tomassoni da parte di molte squadre di Serie A e B avrebbe potuto incassare molti milioni e chiudere in attivo la campagna acquisti-cessioni.

Ma tant'è il passato è passato e siamo certi che nessuno, nonostante quello che si dice in giro, disserterà lo stadio provinciale. Inizia un altro anno, risuonano le speranze e con rinnovato impegno e con rinnovato calore ognuno torna al suo posto. La prova i tifosi l'hanno già data e in forma rumorosa in occasione del primo galoppo del granata di domenica scorsa. I tifosi non hanno resistito alla paziente attesa e hanno scardinato uno dei cancelli di accesso assiepanosi nell'attuale tribuna centrale.

In verità, e non poteva essere altrimenti dato il poco tempo a disposizione di Prendato per curare la squadra, l'allenamento ha detto ben poco. Si sono però intraviste delle ottime individualità ed adesso Prendato dovrà curare l'amalgama. Venturelli e Cerri hanno messo in mostra delle buone possibilità e se sono rose fioriranno Per dare un giudizio definito è bene comunque attendere le prossime partite amichevoli con l'Alcamo e con l'Akragas.

Tutti i nuovi «granata» comunque pare si trovino bene nella nostra città e tutti sono soddisfatti del calore del pub-

Nuovi e vecchi al Provinciale



Foto MALZEO

— Quali sono le squadre da tenere d'occhio?

— Molti sono i punti da chiarire — ha detto Rubino — le sorprese potrebbero venire dai luoghi più impensati: anche da Agrigento. Le più forti comunque non mancano fra queste: Foggia, Taranto, Trapani, Reggina.

— In campionato, che ruolo avrà il Siracusa edizione 61-62?

— Il desiderio mio, dei dirigenti, dei giocatori e naturalmente dei tifosi è quello di andare in Serie B. Permangono però tanti punti oscuri. Un giudizio valido, però, potrà essere fornito dai risultati che conseguiremo.

A Foggia intanto la squadra è in «ritiro» a Campobasso sotto la guida di Oronzo Pugliese che ha sostituito Capocassale. I rossoneri sono in «crescen-

do» rinvigoriti dall'aria di mezza montagna e non fanno mistero di volersi preparare al gran salto.

Anche il Lecce, sotto la guida di Bovoli, alterna allenamenti pratici a lezioni teoriche. Nuovi e vecchi sono al lavoro in quel di Maglie e sperano che il campionato che va ad iniziarsi sia più prodigo per loro di ottimi risultati che non quello trascorso.

Taranto e Reggina le squadre affidate agli allenatori Magli e Sentimenti II lavorano, quasi in incognito, ma con fermi propositi. Nonostante le poche notizie che a riguardo si hanno c'è da giurare che queste due squadre, assieme alla Salernitana, dovrebbero essere il «tris» delle avversarie più pericolose. Per la Reggina, infatti, il Presidente dott. Granillo va acca-

rezzando da qualche tempo il sogno di un ricongiungimento con i tradizionali cosentini nella serie superiore e spera che il sogno si realizzi.

Ma anche le altre squadre, dal cui gruppo potrebbe anche scaturire qualche sorpresa si allenano con fervore così a Marsala, così a Bisceglie come a Crotona e a Potenza. L'Aquila ed il Pescara sono già in stato di avanzata preparazione avendo svolto domenica scorsa delle partite a due porte in cui i quintetti di punta, pur alle prese con difese non eccessivamente di grido, hanno siglato la prima 11 reti e la seconda 9.

Un campionato quindi, come dicevamo all'inizio di queste note, ove tutte, o quasi, le squadre manifestano propositi di promozione. Ma l'elefante sarà ancora una sola. Quale?

Organizzato dall'ACI di Trapani Il 1° Autogiro delle Pinete si correrà domenica prossima

Le iscrizioni si chiudono il 1° Settembre

L'Automobile Club di Trapani organizza per domenica prossima 3 settembre il 1° Autogiro delle Pinete a cui sono ammesse le vetture di qualsiasi tipo e categoria.

Le iscrizioni dovranno pervenire all'Automobile Club di Trapani entro il 1° settembre accompagnate dalla tassa di lire 1.000. E' obbligatoria l'assicurazione e per massimali non inferiori a 10-5-1 milione. Al concorrenti non assicurati potrà essere rilasciata una speciale polizza per la sola gara al prezzo di L. 4.000.

Le partenze, con inizio alle ore 8, avranno luogo da Trapani, Piazza V. Emanuele - Sede A.C.I.

La gara consiste nel percorrere seguendo delle medie prestabilite il percorso di 74.500 Km. e precisamente: Piazza Vittorio Emanuele, Via G. B. Fardella (lato sud), Piazza Stovigliani, Via C. A. Pepoli, Via Monte, Argenteria, S. S. 187, Immacolatella, Valderice, Provinciale per Bonagia, Pizzolungo, S. Cusumano, Via Cesarò, Via Cosenza, Via Manzoni, Provinciale Martogna - Erice, Bivio Valderice, Erice, Immacolatella, S. S. 187, Torrebianca, Argenteria, Via Monte, Via C. A. Pepoli, Via G. B. Fardella (lato nord), Piazza V. Emanuele (Sede A.C.I.) Nuova Iloranea, S. Cusumano, Bonagia, Bivio Custonaci, S. Andrea, Valderice, Immacolatella, Erice.

La seconda prova consiste nel percorrere, partendo da fermo, a 3 metri di distanza dall'inizio di altra base, un primo tratto di 30 metri a marcia avanti, fermando l'autovettura a cavallo di un'apposita linea. Successivamente riportare a marcia indietro la vettura, con le ruote anteriori al di là dell'apposita linea segnata a 15 metri dalla precedente.

Infine riprendere la marcia in avanti per fermare il veicolo a 42 metri dalla linea inizia-

zione. La vettura così fermata non dovrà superare con le ruote anteriori la successiva linea posta 8 metri più avanti di quella di arrivo. Il tempo previsto per l'esecuzione della prova è di complessivi 20".

Classifiche e Premi:

1° classificato: coppa e oggetto del valore di L. 60.000; 2° classificato: coppa e oggetto del valore di L. 40.000; 3° classificato: coppa e oggetto del valore di L. 25.000; 4° classificato: coppa e oggetto del valore di L. 15 mila; 5° classificato: coppa e oggetto del valore di L. 10.000.

Una coppa verrà inoltre assegnata all'equipaggio femminile meglio classificato. Presso lo Ente Organizzatore, a richiesta degli interessati, è disponibile il Regolamento completo della Manifestazione, che i concorrenti debbono conoscere e dichiarare di accettare.

Calcio minore Alla Don Sturzo il Torneo Notturmo del C.S.I.

Si è concluso, con la disputa dell'incontro Don Luigi Sturzo - Piccola Roma, vinto dalla prima compagine con il risultato di 6 a 4, il torneo notturno di Calcio organizzato dal Centro Sportivo Italiano per squadre di sette elementi sul terreno di gioco del P.P. Rosminiani.

Al torneo hanno partecipato otto squadre divise in due gruppi; con la formula olimpica, poi, le prime due squadre di ogni girone hanno dato vita al girone finale e precisamente: Real Savoia, Annunziata, Don Sturzo e Piccola Roma. Fra le quattro finaliste ha meritato di vincere la Don Sturzo, mentre alla Piccola Roma è toccato il posto di onore.

Al termine dell'ultima gara di calendario si è svolta la premiazione.

ziona. Alla Don Luigi Sturzo, prima classificata, è stata assegnata una coppa offerta dal Centro Sportivo Italiano, mentre alla Piccola Roma, seconda classificata è toccata la coppa offerta dalla A.S.P. «A. Rosminiani»; al calciatore Badii è stata assegnata una medaglia dorata per essere risultato il miglior goleador del torneo avendo realizzato 9 reti nella finale; a tutti gli atleti delle prime due squadre è stata offerta una medaglia ricordo.

Don Luigi Sturzo: Lunardi, Mazzeo, Giacalone, Gabriele; Salamano, Badii, Sorrentino. Piccola Roma: Oliva; Figlioli, Pensabene, Ernandez, Cosentino, Pecorella, Valenza.

Giovanni Vinci

Classifica finale

1) Don Luigi Sturzo	6	4	1	1	26	12	9
2) Piccola Roma	6	3	0	3	21	19	6
3) Annunziata (1)	6	2	1	2	10	21	4
Real Savoia (2)	6	1	0	4	5	10	1

(1) una rinuncia
(2) tre rinunce

Classifica dei cannonieri:

1) Badii	reti	9
2) Sorrentino	»	8
3) Valenza	»	7
4) Pecorella	»	7

Domenica 3 settembre
ALLE ORE 18,30
Inaugurazione di
LE DUE SCALETTE

tutto per i bimbi belli

nuova succursale per i bimbi

MAGAZZINI ANTONIO PRESTIGIACOMO

Largo della Cuba
Via Crociferi

TRAPANI
Tel. 21781

Il problema di Berlino

(segue dalla 1ª pagina)

dalla fine del secondo conflitto mondiale Berlino Ovest ha rappresentato costantemente un focolaio di tensioni internazionali, in quanto isola di libertà entro un territorio controllato dai comunisti.

Berlino Ovest, col suo sviluppo politico ed economico strettamente legato a quello della Repubblica Federale Tedesca, è diventata un simbolo del sistema democratico, offrendo un vivo, palese contrasto con la situazione di Berlino Est e con la vita comunista della zona della Germania controllata dai sovietici.

Il 2 giugno 1945 i rappresentanti militari dell'U.R.S.S., della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti, incontrandosi per la prima volta a Berlino, avevano concordato fra l'altro, di dividere la città in quattro settori occupati ciascuno dalle forze di una delle quattro Potenze, pur rimanendo tut-

ta la città entro la zona della Germania occupata dai Russi.

Nel 1948 i sovietici posero illegalmente il blocco a Berlino e non lo tolsero che nella primavera del 1949. Allora fino al 1958 la situazione si mantenne pacifica, ma nel novembre del 1958 i sovietici iniziarono una nuova campagna per costringere le Potenze alleate ad abbandonare Berlino. Queste nel maggio del 1959 proposero al Governo sovietico un piano di pace basato sul principio dell'autodeterminazione al quale i sovietici dicono di aderire, ma soltanto a parole.

Infatti quando il governo di Mosca sollecitò gli Occidentali a firmare un trattato di pace con la Germania dell'Est, minacciando in caso contrario una decisione unilaterale ed una firma separata, esso ha lo scopo di rendere permanente la spartizione della Germania e, in contraddizione con il principio dell'autodeterminazione, negando la libertà di scelta a 17 milioni

di tedeschi della Germania Orientale, non consente la libertà di scelta a tutto il popolo tedesco.

Inoltre tale trattato di pace separato, che non potrebbe avere validità sul piano del diritto internazionale perché stipulato con un regime che non è rappresentativo di quella popolazione e che non ne gode la fiducia, ma è una emanazione ed una creatura della stessa autorità sovietica, all'atto della sua stipula porrebbe fine ai diritti degli Occidentali a Berlino e riguardo a Berlino. Diritti confermati in numerosi accordi tra le quattro potenze e, ultimamente, nell'accordo di Parigi del 20 giugno 1949 per la cessazione del blocco di Berlino.

E su questo punto il Presidente Kennedy è stato quanto mai esplicito quando ha dichiarato: «Non possiamo permettere e non permetteremo che i comunisti ci scaccino da Berlino, un po' alla volta o con la forza, perché l'accogliamento del

nostro impegno verso quella città è essenziale per il morale e la sicurezza dell'Europa Occidentale, per l'unità dell'Europa Occidentale e per la fiducia di tutto il mondo libero».

Allo stato attuale è pertanto assolutamente necessario trovare per Berlino e per il problema tedesco una base ragionevole di discussione, ferma restando la determinazione di tutelare la libertà e l'indipendenza della Germania unificata e il diritto dell'autodeterminazione di tutto il popolo tedesco.

Antonio Calcara
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 11 Aprile 1959 n. 64.

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. COIRAO

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CRÉDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 15.814.148.800
Riserva speciale Credito Industriale L. 4.000.000.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

Più di 200 Agenzie

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:

LONDRA - 1, Great Winchester Street

MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1

NEW YORK - 37, Wall Street

PARIGI - 62, Rue La Boétie

FILIALE ALL'ESTERO:

TRIPOLI d'Africa